

IL FRIULI

A destra; si podes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate somanti A. L. 50, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzioni. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trian. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 10 Cent. — Non si fa luogo a reclamare per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del - giornale Il Friuli. —

RIVISTA

Fra giorni sarà restituito a Venezia il suo portofranco: di che può ben credersi, che ne andrà lieta quella buona popolazione, che s'era così di riaversi e di riguadagnare in qualche grado la perduta prosperità. Conviene però, che coloro i quali veggono un poco i fatti contemporanei, che si producono al di là delle Lagune pensino costantemente a rendere avvertita quella popolazione, che la franchigia non sarà ad essa di alcun frutto, se tenendosi alle antiche abitudini non sappia assumere le nuove introdotte nei traffici di tutta l'Europa. L'esito di tutte le speculazioni mercantili dipende adesso dalla prontezza dall'operosità continua. Quei guadagni che non vengono spontanei bisogna andare a cercarli. Conviene, che il commercio di Venezia sappia studiare i paesi circostanti, essere il primo a trarre profitto dalle strade alpine che uniscono l'Italia colla Germania meridionale ed occidentale e colla Svizzera, dalle vie fluviali del Po aperto ad un'estesa navigazione; ch'esso rannodi le fila delle antiche relazioni commerciali col Levante e mandi la gioventù a percorrere per qualche tempo principalmente la Grecia, le Isole, la Turchia, i paesi danubiani, l'Asia, l'Egitto, la Barberia ecc. Pensi che il piccolo commercio di dettaglio fatto in coda agli altri non varrà a restaurare la sua prosperità; ma che è necessario gettarsi arditiamente in un più vasto campo. Se a codesto non bastano gli sforzi isolati di ciascheduno, si uniscano i mezzi di molti mediante l'associazione, che accresce le forze e diminuisce i rischi ad un tempo. Né i nobili possidenti si addormentino nell'ozio antico, credendo che basti godersi tranquillamente in Venezia i redditi dei loro possessi di terraferma, nei quali s'è fatta già a quest'ora una gran breccia. Sieno ricordevoli delle antiche origini e s'associno anche essi per quanto possono allo sforzo della nuova attività, che deggiono crearsi nel paese. Non lascino, che la popolazione si affidi più per gli sperati guadagni ai forastieri, che vengono a Venezia, sia per i bagni estivi, sia per l'allettamento dei teatri e delle feste, o per il quieto e comodo vivere, o per ammirare gli splendidi avanzi d'altri tempi, o per compersi a buon patto uno di quei palazzi magnifici cui l'arte moderna non sa costruire altrove. Una città, che perde l'antico grado di prosperità non ridiviene agiata col tenere locanda. I forastieri vanno e vengono; e se un giorno l'oste ne ha in folla a cui servire, un altro deve rimanersi colle mani alla cintola. Bisogna, che si desti un'attività interna nella popolazione per produrre una prosperità durevole. I figli dei Veneziani più ricchi deggiono coi viaggi formarsi una perfetta conoscenza dei traffici e delle industrie degli altri paesi per non istare addietro a nessuno. Per una certa classe poi si devono creare industrie nuove. Ora quali sarebbero per Venezia, oltre alle poche ch'essa attualmente possiede, le industrie più convenienti? Per la posizione sua, per l'indole e l'attitudine della popolazione, sarebbero assai meno proprie le industrie delle grandi fabbriche (che domandano condizioni più favorevoli, o ad ogni modo diverse da quelle di Venezia) che le industrie nelle quali bisogni l'opera individuale ed una certa educazione dell'artefice. L'artefice veneziano avrà sempre piuttosto molta intelligenza ed abilità nei lavori che demandano un certo gusto e molta attenzione, che non per quelli in cui si richiega forza e prestezza. Converrebbe adunque, che si accoppiasse negli artefici veneziani lo studio delle arti

belle e delle meccaniche, per il quale hanno molte opportunità, e che essi si perfezionassero nelle industrie di lusso e decorative. Se gli artefici veneziani si recassero un poco a Parigi, a Londra ed altrove a studiare i nuovi processi tecnici trovati presso le altre Nazioni, potrebbero col gusto nelle arti belle, che distingue quel Popolo e cogli esemplari cui hanno dinanzi agli occhi, avere il primato nelle arti di lusso. Allora Venezia trarrebbe profitto veramente dai forastieri che la frequentano. Altrettanto dicasi di parecchie delle città principali d'Italia, nelle quali si dovrebbe sempre rivolgere lo studio delle arti belle all'ingentilimento delle arti utili. I disegni di mobili, di vasi, di utensili degli oggetti che trovansi esposti a Londra, ci mostrano molta ricchezza e varietà di ornamenti; ma, conviene pur dirlo, nel tempo medesimo, generalmente parlando, un gusto assai barocco. E si, che lavorarono in quegli oggetti preziosi i primi artefici di Parigi, di Londra, di Berlino, di Vienna! Noi pensiamo, che in Italia si educerebbero assai facilmente per lavori simili degli artefici di più buon gusto, e che saprebbero all'eleganza etrusca e greca unire i progressi delle arti moderne. Se è vero ciò, che leggesi in un giornale, che il giuri dell'esposizione di Londra conferisce il primo dei gran premii ad un toscano, Babetti, per un suo meraviglioso stipo, un fatto onorevolissimo verrebbe a confermarci in questa idea.

Noi l'abbiamo detto più volte: più nuoce alle imprese industriali l'incertezza in cui sono lasciati i suoi futuri rapporti per l'instabilità delle leggi doganali, che non il perdere la protezione goduta mediante gli alti dazi. Di questo parere dimostrò da ultimo anche la Camera di Commercio e d'Industria di Olmütz, in una sua istanza diretta al ministero di Vienna, a nome dell'industria di molte città della Moravia, dove vi hanno molte fabbriche di tele di lino, di cotoni, di pannilani, di ferro e di zuccheri. In quell'istanza la Camera di Commercio di Olmütz chiede, che sia prontamente attivata la tariffa discussa a Vienna lo scorso maggio. Essa dice, che l'incertezza circa alla legislazione doganale che dovrà venire attuata in Austria nuoce già da mezz'anno ad ogni impresa industriale e mantiene un'inquieta aspettativa in coloro, che temono di non poter sostenere la concorrenza cogli esterni resa possibile dalla abolita proibizione. Finché non vengano definitivamente stabiliti i dazi nessuno può fare i suoi calcoli circa alla compra delle materie prime sia all'interno come all'estero, ed alla estensione da dare ai propri fabbricati. La Camera di Olmütz vede nelle disposizioni del nuovo progetto un trionfo del sano sistema di nazionale economia; in quanto da una parte si lascia una certa concorrenza a dal di fuori e dall'altra si facilita lo acquisto della materia prima. Del resto la tariffa tuttavia esistente, quand'anche fosse stata opportuna allorché venne introdotta, non corrisponde più né al desiderio di avvicinarsi alla Germania e di unirsi in un sistema doganale con essa, né alla politica commerciale intavolata coll'Italia, né allo sviluppo del traffico internazionale, né alle condizioni industriali dell'Austria. L'ulteriore esistenza di questo sistema nuoce non solo al maggiore sviluppo dell'industria, poiché tenendo lontana ogni concorrenza toglie ogni stimolo all'introduzione di miglioramenti nei singoli rami di fabbricazione; ma nuoce anche all'incremento del benessere nazionale, facendo che i capitali si adoperino in quelle in-

dustrie che soltanto con gran fatica vivono sotto l'oli della protezione e sottraendo poi questi capitali ad altri rami d'industria che furono sempre indigeni nel paese e che a prosperare non domandano che una leggerissima protezione e che darebbero un maggiore lucro all'universalità. — La Camera di Olmütz entra quindi in parecchie particolarità per mostrare, che tutti gl'industriali deggono desiderare, che i dazi vengano moderati, non foss'altro perché essi hanno più da temere la concorrenza esterna fatta per via del contrabbando, che non la legale. Essa mostra come sieni dati al contrabbando fino molti fabbricatori dei confini. E costoro poi accusano di poca sorveglianza la dogana, mentre essi medesimi servono a corromperla! Se l'introduzione della nuova tariffa più liberale è voluta dalle condizioni interne dell'Austria, più lo è da' suoi rapporti colla Germania, essendo riconosciuto che un'unione doganale con questa tracherebbe molte questioni che non cessano finché rimane in piede l'attuale Zollverein. La Camera quindi rammenta, che colla riforma dei dazi s'abbia a riformare anche tutta la Dogana ed a rendere efficace la sorveglianza ai confini e meno imbarazzante all'interno. Poi consiglia, che s'istituiscano da per tutto scuole d'arti e mestieri e banche industriali. Insomma gl'industriali della Moravia, intendendo il loro tempo assai meglio che non Thiers, domandano meno la protezione negativa degli alti dazi, che la protezione positiva dell'educazione tecnica, dell'associazione e delle istituzioni. E questa protezione si dovrebbe chiedere da per tutto, e dare a sé medesimi colla propria attività. Studiare tutti i progressi delle industrie altrui; applicarli al proprio paese nei limiti del tornaconto; educare gli artefici; associare i capitali; e da ultimo sviluppare quelle industrie, che hanno nel paese la loro fonte.

Il discorso di Thiers, del quale dimostrò un estratto, trovò nell'Assemblea un uditorio talmente prevenuto in di lui favore, ch'essa appena prestò qualche ascolto agli altri che gli successe. Hovyn-Tranchere sorse a parlare nell'Assemblea disattenta. Ei si meravigliò, che anche questa volta in quest'importante discussione sulla riforma doganale non s'avesse come al solito accampato l'innopportunita: ché ogni volta che si fecero proposte di riforme si rispose con questo argomento. Allorché le condizioni erano normali e l'industria funzionava in tutta la sua forza si diceva: Badate! Colle vostre intempestive proposte arresterete quel magnifico slancio dell'industria nazionale. — Se invece le circostanze sono difficili si suol dire: Voi aggiungete nuove difficoltà alle esistenti. — Questa volta si viene a dire invece, che siamo partigiani del libero traffico sistematici, che non vogliamo tener conto alcuno della situazione industriale: falsa imputazione! Il partito restrittivo non venne mai a sostenerlo il sistema della proibizione: ma però la proibizione esiste di fatto se di un gran numero di oggetti. Sainte-Beuve ebbe il torto forse di presentare troppe proposte in una volta: ma dopo che da sessant'anni il paese s'occupa di politica, è pur tempo ch'esso si occupi alquanto d'economia sociale. Lo Stato interviene troppo spesso in questioni, alle quali dovrebbe rimanere estraneo. Esso si fece agricoltore, imprenditore di lavori pubblici e spesso a detrimenti delle industrie nazionali. Proudhon disse ai suoi avversari: « Dateci il diritto al lavoro ed io vi cedo il diritto alla proprietà ». Questa parola determinò l'Assemblea Costituente a votare contro il diritto al lavoro; e Thiers contribuì più di qualunque altro a questo risultato. Egli adunque trovarsi in contraddizione con sé medesimo quando viene a sostenerne la pro-

teziose, cioè il *diritto al lavoro* nel sistema delle dogane. La protezione è basata sul medesimo principio del *diritto al lavoro*. È anche essa contraria alla libera ripartizione della ricchezza. La protezione è contraria alla proprietà ed alla libertà; poiché con essa s'impedisce i cittadini di disporre liberamente della loro proprietà e di ottenere tutto ciò che può migliorarla. È ingiusta; poiché nulla vi ha di meno equo che la ripartizione delle diverse protezioni sulle diverse industrie. Questo sistema è pure contrario alla morale; perché colla protezione si sviluppano il contrabbando e la frode ed ogni commercio abusivo, col quale non si fa che seminare l'odio fra i Popoli quando non si giunge a far ammazzare gli individui. Fra i rumori dell'Assemblea il sig. Hoyva-Tranchère ricorda come Thiers nel 1834 diceva, ch'entro 6 anni il ferro avrebbe potuto sostener la concorrenza straniera. Eppure tanti anni passarono dopo e le strade si sono oltre ogni aspettazione migliorate per agevolare i trasporti! È evidente, che l'interesse del consumo popolare come quello del lavoro e dell'industria esigono la soppressione dei dazi sulle vettovaglie e sulle materie prime e che la libera entrata dei prodotti esterni non può esercitare una influenza perniciosa sulla vendita dei prodotti nazionali; poiché nel 1846 e nel 1847 i grani d'Odessa e del Baltico entrarono quasi franchi nei porti francesi, non abbassarono che di pochissimo il prezzo di quelli di Francia, ad onta della carestia d'allora. Né l'agricoltura ha punto da temere dall'introduzione dei bestiami. Ne i vini francesi domandano che si escluda la concorrenza dei forestieri. Anzi ogni volta, che in Francia si aumentarono i dazi protettori, i vini ricevettero immediatamente dall'estero il contraccolpo delle misure prohibitive. Così p. e. un anno, che s'innalzarono in Francia i dazi protettori l'esportazione dei vini per l'Inghilterra venne ridotta al valore di 3,200,000 franchi cioè 500,000 franchi meno, che di quella delle uova. — Qui l'oratore passò in rivista molte industrie, le quali anziché chiedere protezione domandano che sia tolta. Egli non domanda, che si accettino le proposte di Sainte-Beuve, ma che si prendano in considerazione e che non se ne rifiuti l'esame. Signori, ei conchiuse, voi v'occupereste tantosto d'una questione grave fra le più gravi, d'una revisione politica. Non rifiutate d'occuparvi d'una revisione del pari importante, della revisione economica, cioè di quella, che più d'ogni altra può prevenire le rivoluzioni.

Il ministro delle finanze Fauld dichiarò, che i suoi principii in materia doganale erano compresi nelle parole: 1. *Proteggere il lavoro nazionale*; 2. *procure redditi al tesoro*. Quindi fatto eco al discorso di Thiers rispose ogni esame della questione doganale come inopportuno.

Sainte-Beuve ripigliando il discorso disse, che i protezionisti per non cedere qualcosa, dovranno, come in Inghilterra, cedere sotto alla pressione delle circostanze tutto in una volta. È forse una riforma troppo radicale il chiedere, che i dazi protettori non oltrepassino la misura del 20 per 100? Altrove, in Inghilterra, la guida, invece troppe timide. Qui l'oratore rettificò molti errori di fatto del discorso di Thiers; reca l'esempio della Svizzera che ha un'industria fiorente col libero traffico e conclude dicendo: Scongiurate le rivoluzioni con prudenti riforme!

Thiers replicò nel senso del suo primo discorso. Si notò di lui un detto, che fece gran impressione nell'Assemblea. Egli disse: *Fra giorni entremo in una deplorabile arena, che non s'apre, se dipende da me.* — L'Assemblea votò a grande maggioranza contro ogni esame della proposta di Sainte-Beuve, ed in questa occasione i partiti politici erano del tutto scompagnati, votando assieme molti della sinistra con altri della destra.

ITALIA

(LIGURIA-VENETO). Leggesi nella *Croce di Savoia* di Torino, 2 luglio e in qualche altro giornale quanto segue:

Dai ragguagli statistici pubblicati nella *Gazzetta di Milano*, deducesi che dal 17 maggio in poi ossia in poco più di un mese, la sola Corte marziale di Este pronunciò 212 condanne, delle quali 115 a morte. Inoltre a Padova e Rovigo, nel 1849 sommarono a 2514, nel 1850 a 1529, e nel primo trimestre del corr. anno se ne contano già 223. Mancando il tempo di legitimare la verità delle cifre e supponendole anzi esatte, soggiungeremo a spiegazione dell'annuncio, che fu già nella *Gazzetta di Milano* leggermente documentato il fatto, che cioè le condanne, di cui sopra, colpirono aggressori, ladri ed assassini, e ciò sicuramente in riscontro alla buona fede di coloro che tecendo le ragioni, denunciano al pubblico le conseguenze e gli effetti.

(Gazz. suff. di Milano)

(STATO ROMANO) — Roma, 1 luglio. Ieri alle cinque e mezza pomeriggio, partì da Roma per Castel Gandolfo il sommo pontefice scortato da un drappello di guardie nobili e da draghi francesi e indigeni. (Oss. Rom.)

AUSTRIA

Dicesi che al ministero sia stata fatta proposta di far assopire col chloroformio prima dell'esecuzione i delinquenti condannati alla pena di morte, e per tale modo rendere più umano il modo di spacciarsi dal mondo.

GERMANIA

Alla Gazz. d'Augusta si scrive da Amburgo: Oltre alla legge sulla stampa e sull'associazione siamo in attesa d'una depurazione della guardia civica. Com'è noto la guardia civica d'Amburgo non deve l'origine sua all'anno 1848, né tampoco è da paragonarsi a quelle guardie civiche e nazionali che nell'anno della rivoluzione sorsero e sparirono. Nella forma attuale essa esiste da circa 40 anni componendo un corpo militare bene montato e relativamente bene istruito, il quale oltre alquanta artiglieria, cavalleria e un corpo di cacciatori annovera meglio di 10,000 uomini d'infanteria destinati a servire e come scudo della città contro i nemici della quiete e dell'ordine interni. In questo corpo deve inscriversi ogni cittadino, ogni figlio d'un cittadino, e tutti gli stranieri che dimorano da più di due anni nella città. Il tempo di servizio dura dall'età di 21-45 anni, e consiste in 8 esercizi che si tengono ne' mesi di maggio e giugno e nel servizio di sentinella, a cui è lecito sostituire altra persona, il qual costume è tanto generale che poche guardie civiche montano la guardia, e che tale ufficio forma la maggior industria per molte persone del ceto basso. Ogni guardia ha inoltre il dovere di comparire in persona sulla piazza d'allarme, tosto che il tamburo vi chiama in caso di qualche incendio o qualche tumulto. Fino all'anno 1848 la guardia civica era in opinione generale di istituto utilissimo, poiché al suo comparire ogni tumulto era sedato, siccome il dovere di comparire in uniforme distoglieva i cittadini dal prender parte al tassellaggio. Ma nell'anno della rivoluzione in cui tutto sembrava voler sortire dai cardini, si mutò anche la guardia civica, e la guardia di sicurezza del Senato, fin'allora tanto fidata, cominciò in parte a disputare e ragionare contro di esso. Di alcune centinaia di guardie si formò un circolo di guardie cittadine con tendenze democratiche, il quale unitosi con gli altri circoli in radunanza generale mossero il Senato a convocare una Costituente; e dalle guardie del club si formò la guardia di sicurezza del Senato. Nell'agosto 1849 accaddi gli eccessi contro i Prussiani, e ciascan s'aspettava ad uno scioglimento della guardia: ma non si ardi tentarlo. E giunto ora il momento ch'essa dovrà subire una trasformazione totale; e il Colleghio dei sessanta ha già per quanto sento discusso ed adottato le seguenti proposte. D'or innanzi non entreranno nella guardia civica se non che cittadini: la guardia verrà in seguito a ciò ridotta a 5000 uomini. Il corpo di cacciatori, la cavalleria e l'artiglieria vengono aboliti; il tempo di servizio dura fino al quarantesimo anno (invece del 45); il servizio di sentinella cessa, e viene affidato al militare; ma gli esercizi d'estate si aumentano da 8 a 12; per gli ufficiali, che finora potevano venir eletti senza essere stati gregari, s'istituiranno delle scuole; e in caso di tumulti dovrà ogni guardia comparire alla chiamata del tamburo; ma quando si batterà a stormo, sarà dovere di ogni cittadino di chiudere la sua porta di casa e di aver cura che nessuno de' suoi ne sorta. È certo che queste disposizioni riusciranno all'effetto contrario; poiché essendo le guardie in massima parte padri di famiglia, è probabile che in tempi di sommosse le guardie civiche si chiudano in casa, mentreché chi non è guardia escria a prender parte al tumulto. — Le troppe austriache che ascendono a 9000 uomini, cantonate in Altona, S. Paolo e Amburgo, si sono ora ritirate dal sobborgo S. Paolo, come dicono, per motivi strategici.

— A Maganza è arrivata una divisione del reggimento Benedek stanziato nella fortezza di Rastatt per iscorrere a quella volta dei trasporti di polvere. Si assicura che in quella fortezza verranno quanto prima erette parecchie polveriere.

— Ai 29 p. p. ebbe luogo a Colonia nell'abitazione del letterato Craemer una perquisizione che condusse alla scoperta di alcune lettere di Raveaux ed altri, delle quali però nessuna contiene indizi compromettenti.

FRANCIA

Anche il sig. Blanqui, come Chevalier, imprende in un suo articolo stampato nel *Pays* e tradotto dal *Risorgimento* a riottuzzare la baldanza di Thiers. Blanqui dopo di avere mostrato che l'idea fondamentale del discorso del sig. Thiers è, che in previsione della guerra bisogna sopportare durante la pace tutti i pesi della guerra stessa, esclama:

Ella è dunque sempre colestia utopia della guerra eterna che presiede ai consigli della politica francese! La guerra sempre la guerra, signore, quando tutta l'Europa cospira al mantenimento della pace colle sue strade ferrate, colle sue strettissime relazioni, colle combinazioni d'interesse che rendono i capitali solidari, colla stessa esperienza di questi ultimi tempi, in cui cento mila fasi di discordia non giunsero a far divampare un incendio; che la ragione dei Popoli o la forza non abbiano subito spento. È veramente del caso di parlare adesso della politica di Enrico VIII, e di quella del re Guglielmo, come se i tempi fossero eguali; come se le scienze, le arti, la politica, il genio degli uomini non avessero tentato da capo a fondo l'ordinamento delle società ed i bisogni ch'esse hanno a soddisfarle.

L'economia politica del sig. Thiers non è quella della guerra soltanto, ma è pure quella del caro prezzo. L'onorevole rappresentante pare che non paventi che una cosa; il buon mercato. Egli vuole che noi facciamo *ogni cosa a ogni costo*: questo è quanto egli chiama il *pensiero* di Dio. Il vero pensiero di Dio, quando l'uomo sia tanto orgoglioso da farsene l'interprete, si è che ogni Popolo profitti del suo peculiare genio per acquistare coi prodotti del suo lavoro il più naturale e meno costoso, i prodotti del lavoro d'altri Popoli. La navigazione, lo spirito di commercio, non hanno altro scopo, dall'origine del mondo, che quello di mettere a portata del maggior numero degli uomini i doni della Provvidenza, sparpagliati sulla intera superficie del globo; e non si sono mai chiamati barbari che i Popoli i quali si chiedono in sé stessi, o portano tra i loro vicini la guerra e la devastazione.

Ecco il grande errore, contro il quale gli economisti non potrebbero protestare mai troppo. Essi possono consolarsi degli epigrammi del sig. Thiers, vedendo i fortunati successi delle riforme del sig. Peel. Era comodo al signor Thiers di dire: *Voi non siete che teorici, ma le vostre doctrine non sosterranno mai la prova dell'esperienza.* Ora che una memoranda esperienza fa fata, egli la nega, o la dichiara praticabile soltanto in Inghilterra; egli riguarda come un'eterna necessità, impraticabile, il sistema prohibutivo, e non vuole nemmeno che si discuta.

Rimanete agricoltori, egli dice. Eh! signore, fu la libertà di commercio, o il sistema protettore che fece affluire nelle città gli operai della campagna, e che creò le complicazioni sociali, di che voi vi lagnate per prima? Che tessuto di contraddizioni! Che triste abuso della parola!

Fortunatamente mentre le nostre Assemblee lasciansi dominare dall'intento fallace di codesti oratori del passato, gli avvenimenti camminano, le esperienze sviluppano, ed il gran fatto di questo secolo si compie. Non si nutrirà per molto tempo ancora il Popolo francese di scrutini e d'intrecci politici; non lo si illuderà per un pezzo con sonore e vani parole di lavoro nazionale, d'invasione, di prodotti stranieri e simili. Il Popolo francese finirà col capire come con del buon acciaio si giunga a fare dei buoni utensili, e che non è già col mantenere dei diritti di 1500 a 1,700 franchi per tonnellata sopra certi acciai, che gli utensili si rendano meno costosi; il Popolo francese capirà che un diritto di 150 per 100 sopra certi caffè è un odio abuso, che li obbliga a consumare per dieci milioni di cicoria; il Popolo francese capirà che, se la Provvidenza fece nascere in alcune parti dei grani oleosi, i quali permettono che si possa avere dell'olio a sette soldi la libbra, invece di quindici o diciannove, si è là che bisogna provvedersene. Nessuna seduzione di ringhiera potrà prevalere contro l'evidenza di queste considerazioni.

L'esposizione di Londra ebbe per decisivo risultamento di porre in mostra i prodotti di tutto il mondo, e di constatare la superiorità francese non in ogni cosa, ma in una quantità di cose. Essa mostrò fino all'evidenza che quello che manca alla superiorità, si è il buon mercato, e che codesto buon mercato è facile ad ottenersi togliendo le prohibizioni od abbassando le tasse.

Ora l'abbassamento delle tasse e la levata delle prohibizioni avrebbero per risultato la diminuzione dei guadagni di taluni, a beneficio dei salari o dei consumi di tutti. Il sig. Thiers si è fatto il difensore dei premi; noi finiamo, sotto tutti i reggimenti, i difensori degli altri. Noi persistiamo a credere che la vera politica di questo tempo si è quella che contribuirà ad abbassare il prezzo degli oggetti di consumo e delle materie prime del lavoro; e dovevate la nostra letteratura parecchio disastrosa ai partitisti di tutti i monopoli, sosterremo a tutta oltranza questa dottrina del buon mercato, la quale sembra empia al sig. Thiers.

Egli è tempo oramai di scuotere il giogo degli uomini che gettarono il nostro paese nelle guerre di parole e di parlamenti, e che, sorpresi poi dalle tempeste che esse medesime sollevarono, non sanno morenare che un'az-

della guerra
francese! La
strade ferrate,
nioni d'inter-
sa esperienza
di discordia
che la ragione
vanta. È ver-
a di Ennes
tempo fonda-
dittica, il ge-
lupo a fondo
esse hanno

non è quelli
caro prezzo
anti che una
ciascuno ogn
il possiere
no sia tanto
ogni Popolo
coi prodotti
i prodotti
o spirto di
del mondo,
merito degli
sulla inter-
ati burboni
portano tra

economisti
sono consu-
e fortunati
al signore
le nostre
esperienze.
È la nega;
egli ri-
e, il siste-
senta;

fa le li-
e feste af-
creò le
primo?
ella parola
e lasciass
Mi limito a dirvi, o signore, che nel momento in cui tutto cospira a raccapricire gli uomini a metter da parte le guerre, a moltiplicare le grandi opere pubbliche, a migliorare la sorte del numero maggiore, non v'è sofisismo che arrivi a dimostrare che il caro prezzo dei viveri e delle materie prime sia il pensiero di Dio, ed il buon mercato il pensiero del diavolo. Il signor prefetto di polizia fa a Parigi un mestiere poco gradevole e che deve spesso volte esporlo al minore di un gran numero dei suoi amministratori, anche quando opera per l'interesse dell'ordine e della pubblica pace. Ebbene, nessuno negherà che gli si sia tenuto gran conto dei suoi tentativi in favore del buon mercato della carne. Si dice che ei lavori ad ottenere una diminuzione della metà sulla tassa dei vini; per poco che provocasse pure una diminuzione sul dazio del caffè, nell'interesse della salute pubblica a Parigi, non si vedrebbe esposto agli anatemi del signor Thiers?

— Ecco il discorso del maire di Poitiers al quale rispose il presidente con quello che raccommo ieri:

Signor presidente!

Permettete che in nome della città di Poitiers, io vi ringrazii d'esservi compiaciuto colla presenza vostra, di accrescere la solennità delle nostre feste d'inaugurazione. Colla via ferrata si apre per noi una novella era d'importanza e d'attività; noi tocchiamo alle porte di Parigi e di Bordeaux; questa è una preziosa conquista per nostro commercio e per la nostra industria, presagio felice di quanto possiamo aspettarci dal nostro ravvicinarsi ai due grandi centri della popolazione.

Fin d'oggi le dobbiamo il vantaggio di avere tra noi illustri ospiti, e di potere, in presenza di un uditorio possente e simpatico, chiedere il ristabilimento della facoltà delle scienze che ci fu promessa da lungo tempo, e sollecitare l'appoggio del governo per dare alle nostre nuove strade di accessione lo sviluppo che esse reclamano.

Ma in questo avventuroso giorno, noi non sappiamo essere egoisti; e mentre da ogni parte si accorre nelle nostre mura, noi sentiamo il bisogno di portare il pensiero nostro sulla nostra cara patria, ormai abbastanza lacerata da violenti sossie.

La Francia più non vuole lotte empie e fraticide; essa non riconosce altro arbitrio che la legalità, altro combattimento tra suoi figli che quello che s'impegna nell'arena elettorale.

Abbiamo fiducia nel patriottismo illuminato dei nostri concittadini; siamo ben persuasi che al gran giorno del suffragio la Nazione saprà dettare con pacifica voce, ma potente e irresistibile, la suprema sentenza innanzi alla quale tutti i Francesi si chineranno rispettosi. Allora saranno cessate tante inquietudini, e rinascendo la sicurezza, le istituzioni repubbliche non tarderanno a confermarsi e ad effettuare i numerosi e necessari miglioramenti proposti da tante belle menti, intorno ai quali, voi specialmente, signor presidente, avete più d'una volta portati i vostri studi e le vostre profonde meditazioni, contento di poter provare in tal modo che comprendete i doveri dell'alta missione che vi si confida, non che i bisogni del tempo.

Signori, ho l'onore di fare un brindisi al signor presi-

dente della Repubblica ed alla gloria e prosperità della Repubblica!

— La cifra totale delle petizioni revisioniste ricevute fino al 18 giugno ammontano a 890.000. Le petizioni che da quel giorno fino al 1° e, soprattutto, completeggiano il milione. Ecco il dettaglio delle petizioni raccolte finora:

Petizioni che domandano solamente la revisione 578.498

Petizioni che domandano la revisione e la proroga dei poteri del presidente 299.803

Petizioni che domandano soltanto la proroga 11.823

Assieme 890.126

Le quali si decompongono in

(Firme)	629.529
Legalizzate (Croci)	25.517
(Adesioni)	47.368

Assieme 702.014

(Firme)	181.946
Non legalizzate (Croci)	45.074
(Adesioni)	20.042

Assieme 188.112

Somma generale 890.126

— Il *Risorgimento* ha da Parigi il 2:

Poche notizie si hanno sui particolari del viaggio e delle feste. Il maire di Poitiers ha pronunciato un discorso di tenore repubblicano: nelle campagne il presidente ha ricevuto dimostrazioni di molta simpatia; ma si dice, che a Poitiers abbia incontrato una grande ostinazione nel grido di *Viva la Repubblica!*

L'affare Lemillier è stato chiamato anche oggi in discussione, poi rimandato ancor una volta.

Non si conoscono ancora bene i motivi di questo aggiornamento, ma si trovano poco concludenti in favore del querelante il quale sarebbe padrone di ottenere pronta giustizia, se l'esigesse.

Vi è un grande scandalo nel partito repubblicano. Un certo Billet (altri lo chiamano Viet) antico impiegato del giornale *Le vote universel*, uomo noto per fervore delle sue opinioni democratiche, era andato ad una rivista di Satory col sig. Baume rappresentante montagnardo, ed il sig. Garette repubblicano ardente. Lì il sig. Billet mudò delle grida così sediziose, che i suoi compagni spaventati dalla sua esaltazione, lo trascinarono via, e gli tolsero un pugnale, col quale si abbandonava a dimostrazioni minacciose.

Ritornati a Parigi si separarono per un'ora, poi si ritrovarono in una bottega da caffè condotta da un'associazione socialista. Il sig. Billet per invadenza lasciò cadere dalla propria tasca una carta, la quale fu riconosciuta contenere un rapporto alla polizia sopra la sua gita a Satory. Billet denunciava i sigg. Baume e Garette, ed attribuiva loro le proprie dimostrazioni sediziose, e terminava dicendo che l'uno dei due portava ancora sopra di sé un pugnale.

I Montagnardi muovono querelle molto clamorose contro la polizia a proposito di questo affare. Ma che cosa vogliono fare? quando un partito vuole reclutarsi in mezzo ad ogni folla di gente, deve bene aspettarsi d'incontrarsi in simili pericoli nomini. Il sig. Carlier diceva qualche tempo fa, che quando tre conspiratori erano riuniti, vi erano almeno due spie; e raccontava che un giorno una riunione di sei individui gli fu denunciata da sei rapporti emanati da ciascheduno dei congregati. La polizia fa il suo mestiere; bisogna compiangere i partiti che le forniscano tanti ausiliari.

L'Assemblea ha rigettato una proposizione del signor Emilio di Girardin tendente ad assicurare l'imparzialità nei rendiconti dei dibattimenti legislativi, coll'organizzare ufficialmente un corpo di stenografi, il risultato dei quali sarebbe messo alla conoscenza di tutti i giornali qualunque si fosse l'opinione che professerebbero. Egli è ben vero che la commissione aveva talmente snaturato la proposta del sig. E. de Girardin da renderla priva affatto di senso, giacché il progetto di legge tendeva solamente a reclamare dal *Moniteur* ufficiale delle garanzie che l'ufficio dell'Assemblea ha creduto di essere in diritto di esigere.

La proposta di Emilio di Girardin rimane intatta e potrà ricomparire più tardi. Gli è certo che qualche cosa si ha a fare, e che ognuno è colpito dalla fede e dall'arbitrio che regna nei rendiconti parlamentari dei giornali; determinando ciascheduno la fisionomia dei dibattimenti e norma delle passioni di partito.

L'Assemblea ha preso in considerazione e inviato al consiglio di Stato una proposta dei signori Boinvilliers e Dupetit-Thouars, relativa alla riforma penitenziaria. Essa porta: soppressione del carcere in materia commerciale, ri-

duzione alla durata delle pene, soppressione de' bagni e stabilimento di colonie per liberati.

— La Legislativa s'occupò della proposizione Chapot, tendente a regolare il diritto di petizione, richiedendo la legalità delle firme. Si erano adottate parecchie disposizioni, ma venuto il momento di decidere se si dovesse passare a una seconda deliberazione, la proposta fu abbandonata da tutti i partiti, e per conseguenza respinta quasi all'unanimità.

INGHILTERRA

London 1 luglio. Nella tornata di ieri, formatosi la Camera dei Comuni in comitato sul *bill* delle case inabitate, il sig. D'Israeli fece la sua mozione opposta al piano fiancheggiante del cancelliere dello scacchiere. La mozione D'Israeli, appoggiata dai signori Newdegate e Gladstone, e combattuta dal cancelliere dello scacchiere e dal sig. Labouchère, fu respinta dalla Camera ad una maggioranza di 242 voti contro 129.

Alla Camera dei Lords, il marchese di Londonderry avendo interpellato il governo sulla cattività di Abd-el-Kader, il marchese di Lansdowne rispose dichiarando ignorare che vi fossero state scambievoli comunicazioni tra la Porta e il governo francese relativamente alla prigionia di Abd-el-Kader; l'Inghilterra non poter intervenire ufficialmente malgrado la sua simpatia per il prigioniero; ma ch'ella sarà lietissima in fare tutti gli sforzi onde ottenere la liberazione dell'emiro, od almeno migliorare la sua condizione.

— Il *Times* d'oggi annuncia la definitiva conclusione del prestito piemontese di l. st. 5.600.000, assunto dai signori C. I. Hanbury e figlio. L'interesse è fissato al 5,0% e il prezzo di sussersione a 85, da pagarsi in sei rate. Gli interessi cominciano a computarsi dal 1º giugno di quest'anno, e vengono emesse obbligazioni di 1000, 500, 100 e 40 sterline. Lo Stato si riserva il diritto di pagare tutto l'importo al pari fra 20 anni.

— Il *Times* assicura che questo prestito ha per oggetto il compimento della strada ferrata da Genova a Torino, e da Genova al Lago Maggiore verso la Svizzera, che ora è in via di costruzione, e che formerà l'ipoteca dei nuovi creditori, oltre i redditi generali dello stato.

PORTOGALLO

Da alcuni dettagli sulla nuova legge elettorale dati dal corrispondente del *Times* si rileva che 37 collegi ora devono fornire 139 deputati mentre secondo la legge di Thomir del 1842, 26 collegi ne davano 143, sotto il sistema di Palmella del 1846, 36 circoli mandavano alle Cortes 131 deputati e secondo la legge elettorale che fu presentata ai Pari nello scorso aprile poco prima della rivoluzione, 28 circoli avrebbero dati 155 deputati. Il corrispondente vele nel maggior numero di circoli elettorali un sensibile progresso. Il decreto per la convocazione delle Cortes al 15 novembre porta la data del 18 giugno e si riferisce alla legge elettorale della stessa data; mentre dall'esemplare ufficiale si rileva che quest'ultima (la legge elettorale) porta la data di due giorni dopo, prova questa che S. M. la regina non ha sottoscritto il decreto liberale che dopo lungo indugio.

(Lloyd.)

GRECIA

Atena 28 giugno. Il *Courrier d'Athènes* assevera che la nomina dei nuovi senatori cagionò tristissima impressione nel Pubblico, e per la scelta delle persone, e per le circostanze che vi diedero occasione, e infine per nuovi aggravi ch'essa impone ai contribuenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 8 Luglio 1851.

CORSO DELLE CARTE	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m. 169 1/2	Mosca a 5 000 1/2
Augusta 2 m. 182 1/2	• 5 120 000 • 1/2 89 3/4
Franscote 3 m. 182 1/2 L.	• 5 120 000 • 1/2
Genova 2 m. 143 L.	• 5 000 000 • 1/2
Amburgo, breve 180 1/2 L.	• 5 000 000 • 1/2
Livorno 2 m. 121 L.	• 5 120 000 • 1/2
Londra 3 m. 12	Prest. alla St. 1851 p. u. 800
Lione 2 m. —	• 1830 250 1/2 127 1/2
Milano 2 m. 132 3/4	Obligazioni del Banco di
Marsiglia 2 m. 144 5/8	Vienna a 2 100 p. 000
Parigi 2 m. 144 5/8	• 1/2
Trieste 3 m. —	Atene di Banco 1944 1/2
Venezia 2 m. —	Agio degli i. e. Zecchini 28 1/4 p. 000
Bukarest per 11. 31 giorni	223
vista paga. —	272

BOZZOLI. — Udine 8 luglio. Il prezzo adeguato del 8 luglio fa da 1. 4 - 50 — Oggi 8 luglio il minimo 1. 2. 00, il massimo 1. 2. 31.

ERRATA-CORRIGE

Nel foglio di ieri, prima pagina, nella 6. linea della colonna 2^a in luogo di: Quelle (Cassere) di Brunswick vennero abrogate, leggi: Quelle di Brunswick vennero prorogate

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Ricchezza della Gran-Bretagna.) Sono meravigliosi i cambiamenti che da 50 anni ebbero luogo nelle fortune e nelle condizioni degli abitanti della Gran-Bretagna.

I registri dell'imposta prediale stabiliscono il valore della proprietà nell'Inghilterra, Scozia e Irlanda:

Nel 1805 a	667,284,000 sterline
1812 a	1,145,216,000
1842 a	4,820,000,000

I redditi dei privati derivanti dal commercio e dalle varie professioni, esclusi quelli che non arrivano a 150 lire sterline, ammontarono

Nel 1812 a	21,247,600 sterline
1848 a	56,990,000

Questi redditi si triplicarono dunque in 36 anni.

Le somme assicurate contro gli incendi furono nel

1801 di	252,240,000 sterline
1831 di	526,650,000
1845 di	722,000,000

Ma un fatto più importante per la prosperità della Gran-Bretagna è quello che la concentrazione delle ricchezze nelle mani dell'alta aristocrazia e dell'alto commercio inizia a diminuire d'anno in anno.

Le classi medie e le infime non sono più in quelle condizioni di strettezze tanto gravi come erano all'aprirsi di questo secolo. L'Irlanda sola s'innalza a passi più lenti nelle vie del progresso.

Risulta da un documento letto non ha guari ad una delle sedute dell'Associazione Britannica che i possessori di rendite sullo Stato che ricevono 5 lire sterline d'interessi annuali aumentarono dal 1831 al 1848 del 90%; mentre quelli che ricevono da 5 a 10 lire rionasceranno stazionari e quelli da 50 a 2000 lire diminuirono da 2 a 20 per 0.

Così pure avrà un gran decremento nei redditi di primo ordine, e la prova ce lo pone la tassa dei redditi nel 1812 e quella del 1848.

Redditi	1812	1848	Aumento
Da L. 150 a 500	30,752	91,100	197 0/0
" 500 a 1000	3,534	15,287	448 0/0
" 5000 e più	409	4,181	189 0/0

Sono interessanti i seguenti fatti che dimostrano l'aumento progressivo del consumo degli articoli di necessità e di lusso.

Nel 1796 il consumo del frumento ascendeva a 47 milioni e 1/2 d'ettolitri; nel 1846 fu stimato a 44 milioni. Nel 1800 le messe di grani d'ogni specie nella Gran-Bretagna erano di 87 milioni d'ettolitri; presentemente la massa del raccolto è di 174 milioni. Prima del 1800 s'importavano in frumento e farine 6 milioni 637,219 ettolitri, ma nel quinquennio chiuso nel 1850 l'importazione fu di 45 milioni di ettolitri. Ora l'uso del pane di frumento è quasi universale nelle classi povere.

Il consumo annuo del caffè aumentò da un'oncia 1/10 per testa nel 1801, ad una libbra 5/4 nel 1849.

Quello del tè, aumentò da 19 a 25 once per testa. Consumavansi nel 1801 22 libbre e 1/2 di zucchero per testa; adesso il consumo è di 24 libbre.

Il pane di quattro libbre inglese che alla fine del passato secolo vendevansi in Londra 4 fr. 80 c., nel 1804 valeva 60 cent.

Il caffè ribassò da 200 scell. a 117 scell. al quintale, il tè, da 5 scell. a 3 scell. 4 den. la libbra; lo zucchero da 80 scell. a 41 scell. al quintale; il prezzo di una pezza di cotona di 28 yarde nel 1814 era ribassato da 28 scell. a 6 scell. 6 den., e nel 1848 si vendette 3 scellini.

Stimando la diminuzione delle tasse e dei tributi, troviamo che dal 1815 al 1846, il governo diminuì altrettante lisse che all'anno producevano 55,046,000 sterline, ne impose 15,496,000.

Il paese ricevette dunque un solo lievo di 59,550,000 sterline e dall'anno 1846 in poi ebbero luogo nuovi scarichi.

Credesi sul continente che la vita sia carissima in Inghilterra; il lusso vi è infatti dispendioso, ma gli oggetti di prima necessità si puono avere a prezzi assai modesti. La tendenza delle modificazioni fiscali in Inghilterra fa sempre quella di esonerare le classi lavoratrici. La famosa tassa dei poveri che nel 1801 era di 9 scellini per testa, nel 1848 non è più che di 7 scell. 3 denari.

L'aristocrazia inglese s'avvede che l'onda popolare l'inghiottirebbe alla lunga se essa non s'adoperasse con sincera al miglioramento delle classi lavoratrici, e se ha

potuto finora evitare una nuova rivoluzione ciò fa colabolare a misura tutte le tasse gravitanti sulla popolazione, e col procurarsene il ben essere e la libertà.

Lo abbiamo detto pochi giorni sono, tutti gli uomini di Stato, sia Tory sia whig, hanno un'idea sola che manda a esecuzione per vie diverse, ed è quella di allontanare il pericolo che minaccia la vecchia loro aristocratica costituzione. Si recano così incontro alle riforme ormai rese indispensabili e fanno, ora con minore ora con maggior buon volere, il sacrificio d'una parte dei loro privilegi per salvare il resto.

(E. d. B.)

Dietro il resoconto mensile della Camera di commercio di Praga gli operai di fabbrica propriamente detti ricevono giornalmente dalle fabbriche di quella città le mercede qui appresso: un giornaliere 26, una donna 20, un fanciullo 12 car. m. c. Dalle fabbriche degli altri luoghi nel distretto della Camera un operaio 30 fino a 36, un giornaliere 18 fino 20, una donna 14 fino 16, un fanciullo 7 fino 10 car. m. c. Un lavorante di mestiere ha la paga giornaliera in Praga di 56, e fuori di Praga di 20 car. m. c. Risanchevole si è poi la grande differenza che si riscontra tra la paga di un lavorante orefice e quella di un tessitore a mano. Nel mentre il primo riceve giornalmente la paga di fl. 2, l'altro non ha più di 7 a 8 car. per giorno.

La Gazzetta di Praga pubblica dati statistici sul movimento della popolazione nell'anno militare 1850, dei quali ecco i principali: Nell'anno 1850 ebbero luogo 191,956 partì — 185,508 nella campagna, 6428 a Praga — fra i quali 96,574 di genere maschile e 91,393 di genere femminile. 24,948 non sono illegittimi. Morti sono nell'estate del predetto anno 172,244 individui, fra i quali di malattie ordinarie 457,439 e di malattie epidemiche 32,763. Suicidi nella campagna se ne contano 225, a Praga 6, insieme 231. Uccisi furono nella campagna 82 persone, a Praga nessuna; giustiziate nella campagna 5, a Praga nessuna. In confronto dell'anno 1849 la popolazione della Boemia si è aumentata nel 1850 di 15725 anime.

Dietro un calcolo esatto la Germania consuma annualmente 800 milioni di sigari ed in generale quasi la metà del tabacco che si cosa o fuma in Europa. La somma totale del peso di questo tabacco che si consuma in un anno in Germania importa da oltre 3 milioni di quattrini viennesi.

Il corpo d'armata russo postato al Doister presso la Valachia è composto attualmente di 18 mila uomini di fanteria e 8 mila di cavalleria, tra i quali circa mille saettieri baschkiri, ed inoltre in tutto 80 cannoni di vario calibro ed un trenta numeroso.

Dal chiarissimo ed instancabile archeologo sig. Dr. Pietro Kandler di Trieste comparirà prossimamente una carta di Venezia e dell'Istria al tempo dei Romani, levata sui luoghi ed eseguita su una grandezza di 1/288,000.

A Monaco (Baviera) avrà luogo nel settembre prossimo venturo un congresso di coltivatori di api.

Il sig. Armstatt di Birmingham espone a Liverpool il suo nuovo facile a aria, per cui si possono rapidamente lanciare da 400 a 200 palli senz'altra munizione, che un piccolo serbatoio d'aria portato dall'operatore. È unito al fucile con un tubo di guta-perca. Tutto l'apparecchio è più leggero che un fucile ordinario. In pochi secondi l'inventore trarà una spessa tavola. Quest'arma pare assai utile per la difesa delle case e specialmente nelle colonie ove la popolazione è rara.

Serivono alla Correspondance: La regina Isabella II ha accordato una pensione di otto reali al giorno ad una povera donna delle Asturie che ha 118 anni.

Leggesi nell'Unicera: Un fatto archeologico di grande interesse è accaduto in Grecia. Scavando i fondamenti necessari all'erezione di un faro nell'isola di Leonzio, una delle isole Curzolari, si è scoperto un sepolcro, in cui si trovavano delle ossa umane, delle armi ed un gran numero di meleagre, che presentano quasi tutte l'effigie di Carlo V e di Filippo II. Sopra una lapide collocata nell'interno video scolpita una iscrizione latina, la quale ha fatto conoscere che quel monumento era la tomba di Don Giuseppe d'Almida e di Don Luigi d'Aleutara, valorosi capitani spagnoli uccisi alla battaglia di Lepanto. Si sa che quella battaglia navale, che ebbe un'immensa importanza nei destini del mondo cristiano, fu data il 3 ottobre 1571 nel golfo di Lepanto fra le piccole isole Curzolari e la costa, che Don Giovanni d'Austria, che comandava le forze riunite delle Potenze cristiane, annientò in quella giornata famosa la flotta ottomana. Salm II perdetto 162 galere, e 52,000 uomini, e da quel momento la sua po-

tentia fu distrutta. Don Giovanni d'Austria perdeva parecchi de' suoi valorosi ufficiali, fra i quali Don Giovanni d'Alcantara che comandava la *Natividad*, e Don Giuseppe d'Almida che comandava la *Santa Maria*, che era stata benedetta dal Papa S. Pio V a Venezia. Il coraggio e la morte di loro contribuirono possentemente a guadagnare la battaglia. Fu ad essi innalzato nell'isola di Leonzio un monumento che venne distrutto lungo tempo dopo dai pirati che infestano quei paraggi e vi fanno continue depredazioni. Sono le reliquie di quel monumento, scavato nella terra ad una profondità di parecchi metri, che vennero ritrovate. È un ingegnere austriaco, il cavaliere d'Anassi, incaricato dei lavori del faro, che ha fatto quella scoperta. Egli ha raccolto quegli oggetti preziosi, che sono stati imbarcati a bordo di uno dei bastelli del *Lloyd*, e che figureranno ben presto nel museo imperiale di Vienna.

N. 1921.

L' I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI LATISANA

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 luglio corrente resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica del Comune di Livignano alla quale va annesso l'annuo orario di aust. lire 1200.

Il Circoscrizio della Condotta si estende sopra un territorio in pianura della lunghezza di circa miglia 4, e della larghezza di miglia 1 1/2 con una popolazione di N. 2400 abitanti dei quali 1600 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni alle quali è vincolato il servizio sono fino d'ora ostensibili agli aspiranti in quest'Ufficio commissariato.

Latisana, 2 luglio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale

Giani

(s. pubb.)

VENDITA PER STRALCIO

A PREZZI FISSI

Desiderando il sottoscritto sbrigarsi delle merci qui sottoindicate per intraprendere altro ramo di Commercio, ed essendo di breve fermata in questa Città, ridusse i prezzi de' suoi generi al maggior limite possibile, onde vienmeglio facilitarne la vendita a chi si degnasse onorarlo.

TELA di Canape da pezza di Br.a di fabbrica 36 etg. A. L. 26.
di Lino * * * * 38 * 46,45. 50
di Rumburgo * * * * 50 * 60. 65. 70
di Brabant * * * * 50 * 50. 60. 120
di Vera Olanda * * * * 50 * 50. 120. 160
di Battista fina cruda per Camice * * * * 250. 250. 300

Servi-j da Tavola assortiti

DAMASCATI di Fiandra fatti da 12 persone da etg. A. L. 42 a 60
da 14 * * * * 100 a 120
da 24 * * * * 90. 110. 200

ASCIUGAVANI damascati * * * * 30. 35. 50. 75

TAPPETI greggi e colorati in assortimento al prezzo A. L. 7. 10. 20.
alla dozzina

FAZZOLETTI di filo bianchi e colorati assortiti A. L. 15. 18. 20. 30

Si garantisce anche con deposito, che tutte le suindicate qualità di generi sono di puro filo di Lino di prima qualità.

Tiene la vendita in Contrada S. Pietro Martire Casa Segati N. 775.

M. WÜZEL e C.

(s. pubb.)

BAGNI E FANGHI

IN VENEZIA

A S. SAMUELE

NEL GRANDE STABILIMENTO

IN CALLE GRASSI RISGUARDANTE IL CANAL GRANDE

I FANGHI MARINI vengono estratti da un sito della laguna dove si riconobbe essere i più efficaci, e i TERMALI giungono ogni mattina col mezzo della Strada Ferrata.

L'ACQUA DI MARE viene attratta con tubi sporgenti quasi al centro della volta di *Canalazzo* dove per la profondità e correntia è sempre fresca e pura.

Sovrapposto allo Stabilimento vi sono APPARTAMENTI o' AFFITTARE signorilmente addobbati riguardanti pure il CANAL GRANDE.

PACIFICO FALSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetto-Mareto.